

L'Unità

GP DEL BRASILE TRIONFO ROSSO

I commissari congelano il risultato: cinque macchine «sub judice» per problemi legati al «pattino» collocato sotto le monoposto e che avrebbe subito un consumo superiore a quello consentito. Poi dopo quattro ore viene confermato l'ordine d'arrivo e la classifica

Arrivo Gp. del Brasile Interlagos		PUNTI																
		Austria	Brasile	San Marino	G. Bretagna	Spagna	Europa	Mexico	Canada	Francia	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Siti Uniti	Giappone	Malaysia
M. Schumacher (Ferrari)	1h31'35"271 media 200,403 km/h	20	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello		6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard (McLaren)	a 4"30	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella (Benetton)	a 39"89	6	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Frenzen (Jordan)	a 42"26	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Trulli (Jordan)	a 1'12"78	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher (Williams)	a un giro	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sportlunedì

Il momento del sorpasso tra Michael Schumacher e Mika Hakkinen, sotto Pelé, la leggenda del calcio brasiliano, consegna al pilota della Ferrari il trofeo del Gran premio del Brasile e in basso il pilota della McLaren attorniato da giornalisti



Paulo Whitaker/Reuters

Schumi vittoria con «giallo» La giuria stoppa il travolgente bis della Ferrari. Poi tutto ok

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

SAN PAOLO Secca e nuova sconfitta. La Ferrari batte ancora la McLaren e si porta sul 2-0. Una vittoria con colpo di scena finale. A un'ora dall'impresa di Michael Schumacher, come una mannaia è arrivata la comunicazione della Fia (la Federazione internazionale) che per irregolarità non omologava la classifica finale di cinque vetture: McLaren, Jordan, Williams e la Ferrari del tedesco. Panico al Cavallino e momenti di trepidazione. Sotto osservazione dei commissari il fondo piatto delle monoposto (pattino consumato) fuori misura regolamentare. Dopo un'ora e mezza, il mistero viene svelato. La Ferrari è regolare, come la Williams, la Jordan e la McLaren. E con un sospiro si solleva, il Gp di San Paolo si chiude con un'altra straordinaria vittoria della Rossa (127esima), con il trionfo di Michael Schumacher (37esimo), con le lacrime di Barrichello e con quelle della McLaren che oramai - dopo il secondo ritiro (terzo in due Gp) consecutivi di Mika Hakkinen (abbassamento di potenza del motore) - non sa più che pesci prendere. Erano i più veloci, gli anglo tedeschi, gli imprevedibili. Ora la sorte s'inverte: è la Ferrari a ballare il samba...

Al Carlos Pace il ritmo di gara imposto da Schumi è stato martellante, Hakkinen finché è rimasto in pista ha avuto vita maledetta. La Rossa non solo ha bissato sulla McLaren, ma ha dimostrato di essere superiore

alla scuderia di Ron Dennis. In velocità e soprattutto in quanto ad affidabilità, anche se Barrichello ieri è incappato in un «infortunio», vale a dire una sinistra fumata del suo motore che lo ha costretto al ritiro.

L'avvio. La Ferrari vola. Michael affianca Hakkinen, si accoda Coulthard e Barrichello. Fisichella è quinto. Il primo giro è da film di fantascienza: Mika è primo, Schumi alle costole. L'attacco arriva appena passato il traguardo, Michael affianca la McLaren all'interno e la infila prima della Descida Do Sol. Un duello anche tra Coulthard e Barrichello - sempre al primo giro - va al brasiliano che s'infila terzo e va alla caccia di Hakkinen. La McLaren del finlandese tenta (al 3° giro) di passare Schumi che però

stringe i denti e allunga. La Ferrari è partita più leggera, vuole prendere secondi sulla Freccia d'Argento e sperare poi in un miracoloso pit stop. Barrichello pressa Hakkinen. I due sono attaccati, mentre Schumi è un missile. Abbassa i suoi tempi. Al 7° Rubinho alla staccata dopo il rettilineo riprova il sorpasso: Mika chiude. Ma la Ferrari sembra irresistibile, il ritmo è impressionante. Vola Schumacher, ma vola anche Rubinho. Al 15° passaggio, dopo una manciata di tentativi, Barrichello (nello



Enrique Marcarian/Reuters / Ansa

stesso punto dove Michael aveva passato Hakkinen), si mangia Coulthard. Due Ferrari al comando (Schumi a 17 secondi di vantaggio su Barrichello), ancora una volta. Si balla il Samba sulle tribune... Il primo «pit»: Schumi entra per primo (20 giri, impiega 10,1 secondi) con tutto il vantaggio che si ritrova. Toca a Barrichello (22,10,7 secondi). La McLaren di Hakkinen torna in testa... senza il pit stop. Schumi è dietro con 6 secondi da recuperare, poi c'è Coulthard e Barrichello. Le Freccie d'Argento hanno scelto la tattica della sola fermata per il rifornimento (come nel '99). L'addio di Rubinho e Mika. Al 27° giro Barrichello saluta il pubblico di San Paolo. Fumata bianca dal suo motore dopo la Descida Do Sol e rientro mesto ai box. Gara finita, lacrime di Rubinho. Stessa storia per Hakkinen, senza fumata bianca però. Occhi lucidi, s'allontana velocemente dal box, scordandosi addirittura la moglie Erjae.

L'epilogo. Si stravolgono le copie. Con Hakkinen e Barrichello fuo-

riologo, sono Schumi e Coulthard a giocare il Gp del Brasile. Michael mantiene alti i ritmi, la McLaren dello scozzese (che non si è ancora fermata ai box) è dietro, a poco più di 7 secondi. Si ferma al 44° passaggio e i secondi di ritardo salgono ad oltre 40. Al 51° Schumi fa il secondo pit (7,3), carica la benzina, cambia gomme e si lancia verso la seconda vittoria. È terzo Fisichella (l'aveva promesso un podio), quarto Frenzen. A punti anche Trulli e Ralf Schumacher. È il trionfo di Schumi.

«Si, è difficile vedere questo spettacolo. Mi ha impressionato il primo giro, di solito è quasi impossibile vedere una battaglia come quella che c'è stata tra la mia Ferrari e la McLaren. Per fortuna mi è andata bene». Ha avuto paura che Coulthard la potesse riprendere? «Non mi ha mai impensierito. Ho vinto in assoluta tranquillità, da padrone». Come giudica la McLaren? «Non so... avevamo strategie diverse». Ed ora Hakkinen è molto lontano... «Ho venti punti di vantaggio, ma mancano tanti Gp alla fine. Certo è meglio essere davanti che dietro di lui...». E mentre Schumacher escogita la

IL FATTO Quelle Ferrari di legno costruite dai carcerati

DALL'INVIATO

SAN PAOLO Se si ha fortuna, scovando nelle viuzze che circondano il tracciato di San Paolo Carlos Pace, si possono trovare, tra irraggini che vendono i soliti gadget arronzati e scopiazzati (cappellini e bandiere della Ferrari con la firma di Rubinho), dei modellini di monoposto Ferrari veramente originali. Trenta centimetri di lunghezza, tutti in legno lavorato a mano minuziosamente, lo sponsor riprodotto magistralmente e colorato col pennarello, il casco ben inserito, anch'esso d'legno. Una piccola opera d'arte ad un piccolo prezzo: 15 Real, circa 18 mila lire.

Ma cos'hanno di tanto particolare questi modellini? Oltre che essere veramente unici ed economici, sono il frutto del lavoro dei detenuti rinchiusi in uno dei peggiori penitenziari del mondo. Il «Carandir», una mostruosa casa di pena, un vero inferno dantesco, che contiene dai 7000 ai 9000 detenuti in condizioni impossibili, ai limiti della sopravvivenza.

Il carcere, secondo le norme brasiliane, dovrebbe contenere solo 3000, ma qui a San Paolo, come del resto in buona parte del Brasile, le regole sono davvero carta straccia.

Si vive un po' troppo alla giornata, in una vita assolutamente fuorilegge dove troppe volte sopravvive solo il più forte... E la sfortuna si accanisce sempre sui più deboli, come nel 1992. Famosa nella storia, quella rivolta di otto anni fa che costò la vita a centoundici detenuti. Fu una vera strage: all'interno del penitenziario per sedare la drammatica protesta dei detenuti che durava da molti giorni, la polizia speciale brasiliana - Rota - senza intavolare una anche minima trattativa, senza tentare di arrivare ad una mediazione, puntò tutto sulla prova di forza: i militari irrupero nel carcere sparando all'impazzata nel mucchio. Questa è una delle assurde realtà del Brasile, di San Paolo in particolare. E in questi ultimi mesi, proprio sull'argomento, sta riscuotendo grandissimo successo un libro, che è diventato un «bestseller», «Estacao Carandir» (Stazione Carandir) che racconta le storie allucinanti dei detenuti del carcere di San Paolo.

Il libro è stato scritto da uno dei medici più famosi della città paulista, Drauzio Varella. Sensibile alle cause di questi poveri uomini costretti a vivere in condizioni inumane. Oggi il dottor Varella fa il volontario proprio nel penitenziario di «Carandir» dove si occupa dei malati di Aids rinchiusi nell'enorme carcere alle porte di San Paolo. Riuscirà questo libro-denuncia a smuovere la situazione, a creare un movimento d'opinione capace di obbligare le autorità ad intervenire per eliminare questo pezzo di medioevo. Intanto per non pensare al loro tremendo destino, questi detenuti si sono inventati questo piccolo hobby che amplificato dal Gp del Brasile diventa tanto speciale. Dalle loro mani nasce una macchinina rossa fiammante, fatta di legno. Una Ferrari... forse per sognare di fuggire via, lontano dal loro terrore Inferno. Ma C.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1	2	M	2
1	6	1	X
1	8	M	2
1	9	2	1
1	17	M	X
1	21	2	1
2	22	2	1
X	32	0	X
1		1	2
X		M	2
1		M	2
1		O	X
1			2
			14

QUOTE			
al 13 lire	agli 8 lire	Nessun 6	Nessun 14
17.420.000	205.947.000		
al 12 lire	al 7 lire	33.985.000	26.608.200
516.800	634.100	al 4 lire	al 11 lire
	18.600	521.200	1.041.600
			al 10 lire
			104.100

DOPOGARA

Michael: «Ho vinto in tranquillità, da padrone»



DALL'INVIATO

SAN PAOLO La terza vittoria a San Paolo, la prima però con la Ferrari. Michael Schumacher arrotonda il suo bottino e punta dritto al titolo anche se attorno al giro numero 47 ci sono stati attimi di tensione per un calo di pressione del motore

Schumacher, una grande vittoria col brivido finale. «Mah... non ho avuto problemi a controllare la gara fino al termine. Solo nella seconda parte di gara ho sentito qualcosa di strano tra il primo e il secondo pit stop. Poi è andato tutto liscio». La sua è stata una gara magnifica... «Sì, veramente. Volevo questa

vittoria, sentivo che potevo arrivare in fondo davanti alla McLaren. Ero un tutt'uno con la mia Ferrari».

Finalmente una partenza perfetta... «Siamo migliorati molto. Era uno dei nostri punti deboli, ma dopo un grande impegno invernale siamo riusciti a colmare anche questo gap. Abbiamo dimostrato al via quanto vale questa Ferrari».

Ha attaccato alla prima curva, volevasubito passare in testa? «Ci ho provato, ma Mika non voleva farmi passare. È stato un duero, ma alla fine io sono stato più bravo. Al termine del primo giro l'ho sorpassato».

Una prima parte di gara combattuta, con molti sorpassi...

«Sì, è difficile vedere questo spettacolo. Mi ha impressionato il primo giro, di solito è quasi impossibile vedere una battaglia come quella che c'è stata tra la mia Ferrari e la McLaren. Per fortuna mi è andata bene».

Ha avuto paura che Coulthard la potesse riprendere? «Non mi ha mai impensierito. Ho vinto in assoluta tranquillità, da padrone».

Come giudica la McLaren? «Non so... avevamo strategie diverse».

Ed ora Hakkinen è molto lontano... «Ho venti punti di vantaggio, ma mancano tanti Gp alla fine. Certo è meglio essere davanti che dietro di lui...». E mentre Schumacher escogita la

tattica per la terza vittoria consecutiva tra quindici giorni, ad Imola, per la prima gara europea di F1, Rubinho triste, rilegge la sua gara e accetta il suo destino. Ha chiesto aiuto a Dio, nella gara della vita, davanti alla sua San Paolo. Purtroppo, però, ha dovuto chiudere il discorso con il secondo Gp della stagione, quando andava veloce come un treno: «Mi dispiace - dice Barrichello - ci tenevo tanto, e ringrazio tutti quelli che sono venuti qui a fare il tifo per me. La mia Ferrari andava bene, meritavo il podio, poi ho cominciato a sentire problemi allo sterzo, alla fine ho dovuto mollare per perdite al circuito idraulico». Eppure Rubinho era andato forte, aveva retto il ritmo di Schumi: «Ho dimostrato di saper andare, spingere, di stare con Michael. Tutte le due vetture oggi (ieri, ndr) erano da podio, la Ferrari è veramente forte. Sarà per la prossima volta. Almeno spero». Ma C.

